



Non è più tempo di fare solo resistenza È tempo di liberarci

Dalla remota Georgia papa Francesco si è lanciato in accorate affermazioni che non saranno piaciute ai suoi ammiratori laici. Sarebbe in atto “una guerra mondiale per distruggere il matrimonio”, combattuta non con le armi, ma “con le idee”. E “il grande nemico” la fantomatica “teoria del gender”. Ma “ci sono situazioni più complesse, quando il diavolo si immischia e mette una donna davanti all’uomo che gli sembra più bella della sua o quando mette un uomo davanti a una donna che sembra più bravo del suo”. Anche agli occhi di molti cattolici, gli stereotipi con cui ha dipinto uomini e donne saranno sembrati arcaici almeno quanto la sua descrizione di Satana. Facile affezionarsi al papa quando sembra il buon parroco di campagna. È che prima o poi vengono a galla tutti i limiti dei parroci di campagna. «Sono i nonni che ci hanno trasmesso la fede - e voi [sacerdoti] che lavorate con i giovani dovete insegnare loro ad ascoltare i nonni». Pacelli era un modernista, al confronto.

Ma già nel viaggio di ritorno Bergoglio ha avuto modo di correggere il tiro (mediaticamente parlando): racconta infatti di come nella sua vita abbia accompagnato molte persone “con tendenze e anche con pratiche omosessuali” e come non li abbia “mai abbandonati”. A quanto pare fanno però eccezione gli ambasciatori, come Laurent Stefanini, rispedito al mittente Hollande dopo un lungo braccio di ferro senza nemmeno passare dal via. La teoria gender, immancabile, si trasforma invece in “una cattività contro le cose naturali”. Quei cattivoni del gender che fanno le guerre mondiali.

Non vanno mai sottovalutati, i parroci di campagna. Perché, dall’illuminismo in poi, i progressi della specie umana sono sempre stati ostacolati da parroci, vescovi, cardinali e papi. Dagli imam, dai rabbini e dai bramini. Ma, soprattutto, ci sono i politici, come quelli polacchi che vogliono ri-criminalizzare l’aborto. O come

quelli italiani, che attraverso campagne come il Fertility day o provvedimenti come l’eliminazione di qualsiasi forma di gratuità per la contraccezione combattono la “guerra mondiale delle idee” dalla parte del papa. Contro le donne, contro i diritti civili delle persone omosessuali e transgender. La religione è stata di rado un fattore di progresso, anche se la sinistra e i liberal se lo dimenticano (e lo dimenticano perché hanno dimenticato quali sono i valori di sinistra e liberal). Alfano e Lorenzin invece no, la loro missione la combattono fino in fondo. Da che parte sta il governo, nella guerra delle idee? Nei giorni scorsi si è svolto il World Blasphemy Day, per l’abolizione delle leggi che sanzionano - talvolta con la morte - ogni parola che risulti offensiva alle orecchie degli zelanti. Leggi presenti e applicate nella maggior parte delle nazioni. Perché la guerra mondiale delle idee la si vince innanzitutto censurandole, qualunque sia la religione a cui appartiene il censore.

La guerra mondiale delle idee è una realtà: è la sempiterna feroce lotta degli oscurantisti di ogni latitudine che cercano di negare fondamentali diritti umani. Ed è tutta l’umanità ad arretrare ogni singola volta che viene accolta una loro pretesa di operare sui corpi e sulle menti di chi non fa parte dei loro greggi e delle loro schiere.

Una guerra che rischia di essere vincente, perché troppi laici tendono a considerare diritti civili conquistati solo poco tempo fa come acquisiti per sempre e ovunque. Non è più tempo di fare soltanto resistenza. È tempo di liberarci di tutte le remore accumulate in questi anni e di tornare a impegnarsi per la libertà. Di tutti. Anche quella dei credenti.

Per Francesco è in atto “una guerra mondiale per distruggere il matrimonio”, combattuta non con le armi, ma “con le idee”. Il nemico? La teoria gender, “una cattività contro le cose naturali”

*Uaar